

IL FRIULI

INSERZIONI.

In tutte le pagine, nella 1.ª e 2.ª del giornale: Cronaca, Notizie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cost. 25 In questa pagina Per più copiosi prezzi di abbonamenti...
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardone, e presso i principali librai.
Un numero arretrato costerà lire 10.

ABBONAMENTO.

Hanno tutti i giorni franco in Domestico. Udine e Comelico e nel Regno. L. 16
Anno 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli anni dell'Unione Postale: Anno 23
Semestre 12
Trimestre 6
Pagamenti anticipati.
Un numero separato costerà lire 3.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

IL DAZIO SUL GRANO. Dopo il voto.

Il secondo stadio della questione. Dopo il voto di venerdì, con cui la Camera respinse le mozioni abolizioniste, restavano:

1.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 2.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

3.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 4.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

5.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 6.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

7.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 8.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

9.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 10.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

11.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 12.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

13.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 14.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

15.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 16.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

17.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 18.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

19.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 20.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

21.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 22.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

23.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 24.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

25.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 26.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

27.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 28.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

29.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 30.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

31.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 32.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

33.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 34.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

35.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 36.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

37.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 38.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

39.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni. 40.° Il dazio sul grano, il risultato della agitazione che si è avuta in questi giorni.

La conferenza dell'on. Caratti a Padova.

Diamo qui oggi — lo spazio non ce lo permette prima — il testo della conferenza Caratti a Padova.

Vediamo in cosa, con vivo compiacimento, svolta con acume d'intuito e di studio quale stesse idea cui già mesi sono ispiravamo la discussione del grave argomento.

Sono appunto quelle idee, eguali e rigorse frutto d'intendimenti corati a di obiettiva ricerca del vero e del giusto, senza aprimenti — che non si potevano certamente aspettare dalla improvvisazione, né dalla improvvisazione, né dalla improvvisazione.

Ed ecco il testo della conferenza:

L'on. Caratti dopo brevi parole di ringraziamento al presentatore on. prof. Alessio e al Comitato, entrò subito in argomento dichiarando che il suo obiettivo è di trattare con serenità ed equità la questione, onde sfatare l'accusa di coloro che attribuiscono scoppi di agitazione politica a quanti oppugnano il dazio sul grano, mirando, d'altronde, a persuadere l'uditorio almeno di questo: che egli parla secondo l'onesta convinzione gli detta.

Fatta brevemente la storia del dazio in Italia, che da lire 1.40 fu portato a lire 7.50 per quintale, — oltre il prezzo del campo, che lo fa salire circa a lire 9 — Caratti mette i termini del problema.

Il prezzo del grano importato, gravato del dazio, determina il prezzo di tutto il grano che viene sul mercato, per cui il consumatore italiano paga una cinquantina di milioni all'Erario per il grano, estero e dai 130 ai 150 milioni di sovrapprezzo di protezione ai produttori italiani.

Bisogna la importanza del problema in Italia, di fronte al nostro sistema tributario che ricava due terzi delle entrate dalle imposte indirette e un terzo dalle dirette; e dimostra come nei trattati di commercio, come disse l'on. Colajanni, di questione che appassiona il Sud d'Italia contro il Nord, ma — presi in esame, rapidamente i consumi, ed i contratti agrari, nelle varie regioni d'Italia — spiega come nelle stesse province del Nord e in ciascuna di esse vi sono interessi favorevoli e interessi contrari al dazio.

Passa quindi ad esporre i principali argomenti degli abolizionisti e degli agrari, contrapponendo gli uni agli altri, riducendoli al loro profilo logico e sostanziale, e arriva ad esporre quelli che egli chiama gli argomenti essenziali dei contendenti. È un eccesso, egli dice, sostenere da un lato, come fanno i protezionisti, che il dazio sul grano non abbia influenza sul prezzo del pane; ed è un altro eccesso affermare, che siano appena 50 mila proprietari che ricavano un vantaggio di qualche rilievo, dal dazio.

Illustra poi alcuni di questi argomenti e di agrari, l'importanza e la difficoltà del problema, e di mezzo agli argomenti ricordati pone in sotto quelli che sono i punti fondamentali della questione.

Da un lato stabilisce che il grave sacrificio che si impone al consumatore italiano, ha prodotto l'effetto di diminuire in Italia il consumo del pane di frumento e constata che la superficie coltivata a frumento è pure diminuita, ed è ancora scemata la media produzione per ettaro. Questi sono fatti, o fatti che sfondano le rosee lusinghe con cui si giustificavano le applicazioni di dazi esagerati per proteggere l'agricoltura e spingerne il progresso.

Dall'altro lato dimostra che avendo creato tutto un intreccio di valori fittizi, mediante la protezione alle industrie e alla proprietà fondiaria, la massa lavoratrice secondo che presta l'opera nelle officine o sui campi ha legato i suoi stessi interessi a quelli del capitale, e s'abbatte goda in minima proporzione i lucri elargiti dalla protezione, sarebbe la prima a sentirne i più intollerabili danni se questa venisse bruscamente tolta.

Prende quindi a considerare il problema da tre riguardi: morale, economico e politico.

Dal punto di vista morale chiarisce che — se è contrario ai fini della giustizia un carico sulla prima base dei consumi, che si risolve in una imposta larvata, che nessuno oserebbe imporre — è del pari ingiusto dar di frogo il per il a una concessione che viene dallo Stato e dalla legge e sulla quale si

stabiliscono, se non veri diritti, certo interessi legittimi.

Dal riguardo economico, l'oratore ricorda che avviene del dazio sul grano ciò che la scienza economica aveva previsto — e cita al proposito gli scritti del Loria, e cioè che non si avrebbe aumentata la produzione e che si avrebbe turbato anche la circolazione e la distribuzione della ricchezza.

Del resto, dice, il buon senso poteva bastare. Lo stato poco progredito dell'istruzione agraria in tanta parte d'Italia, come rende difficile e talvolta pericoloso l'uso del credito, così rendeva la protezione strumento per aumentare la rendita fondiaria e non spinta potente ad accrescere la produzione intensificando la coltura. Egli pone d'altronde un dilemma che desumiamo dallo stesso pregevole scritto del Ferraris: o la agricoltura italiana potrà o non potrà produrre il frumento ad un prezzo tale da sostenere la concorrenza sul mercato mondiale libero.

E dimostra che tanto nell'una che nell'altra ipotesi dalla via errata per la quale ci siamo posti — e non, soltanto su questo terreno — con dazi di protezione, bisogna uscire.

Egli però crede, e ne dà apposite ragioni, che quando l'industria agraria sarà giunta ad un grado di sviluppo tecnico maggiore e potrà far buon uso del credito, essa potrà produrre con vantaggio.

Ma non è il dazio permanente la spinge a ciò.

Bisogna che l'agricoltura sappia che ha avanti a sé un numero d'anni sufficiente — magari largo se si vuole, ma impropragabile — nel quale il dazio virtuale abolito, andrà gradatamente e sia pur lentamente a cessare.

E qui confuta il progettato dazio variabile del Ferraris, empirico e arbitrario, che vorrebbe curare un male acuto accontentandosi di farlo diventare cronico.

A questa stessa conclusione si giunge per necessità logica anche considerando il problema dal riguardo politico. Dev'essere obiettivo di una politica onesta e sincera quello di togliere sulla prima materia di consumo un carico gravissimo che si addimostro inefficace ad accrescere i progressi agricoli e la produzione, giovando solo ad aumentare la rendita fondiaria e ad immergere il paese diminuendo il consumo del frumento.

Ma una tale politica deve curare di evitare bruschi sbalzi, che danneggiando i proprietari onesti, possono rovinare anche i più intraprendenti che hanno iniziati lavori, bonifiche, trasformazioni, fidando nella legge, e gettando in una crisi fatale, tutta la popolazione agricola.

Anche dunque da questo lato si impone la necessità di uscire da una strada errata, con il riguardo dovuto agli interessi che si sono svolti all'ombra della legge.

Ma conviene ancora che per tener aperti gli occhi su questo argomento non li chiudiamo su tutto il nostro complesso problema tributario, il quale dovrà essere tutto riformato con un unico e costante criterio restauratore e mediante singole e successive e parziali riforme ispirate a quello.

L'abolizione dunque del dazio sul grano deve essere decisa, ma deve stabilirsi del pari che la sua attuazione avvenga in un termine determinato, o gradualmente, e in armonia con tutta la riforma dei nostri tributi.

Già nei primi della mattina si accennò di voler porsi per questa via.

L'oratore, che parla da un'ora e mezza, dice di essere costretto dal tempo a finire, e chiude con una invocazione alla classe dirigente, che egli confida sarà pari ai suoi doveri e sappia porsi alla testa del movimento democratico moderno.

La seduta fu poco animata.

La riunione dell'Estrema.

Roma, 25. — Si raccomanda ai deputati dell'Estrema di trovarsi a Roma mercoledì essendovi riunione generale per deliberazioni importantissime.

Contro i gesuiti.

In Portogallo le dimostrazioni contro i gesuiti assumono carattere sempre più grave.

A Lisbona la polizia dovette caricare e la galleria prese, a sciabolate i dimostranti che risposero a sassate. Si fecero numerosi arresti.

Il Consiglio dei ministri ordinò la chiusura di certe cappelle, chiese e case ove risiedono preti affigliati ai gesuiti.

DALLA CAPITALE PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati. (Seduta del 25 marzo — Pres. Faberti). Seduta di interrogazioni ed interpellanze.

La laurea in chimica e in farmaceutica.

Cortese (Sottoseg. Istruz.) risponde ad una interrogazione degli onorevoli Rampoldi e Oradaro che desiderano sapere se non stimi conveniente di estendere agli esami di laurea in chimica e farmacia le disposizioni dell'art. 45 del regolamento generale universitario 26 ottobre 1890.

Dice che è stato ottemperato al desiderio degli onorevoli interroganti.

Si discutono poi le interpellanze: di Piccolo Cupani per le ferrovie Tanti-Coletta, venduta sotto il Ministero Radini;

di Fracassi sulla politica italiana in Etiopia e in Cina; Prinetti (Ministro Esteri) promette prossima pubblicazione dei documenti.

Confutazione di giovinelli. Giorni sono — narra il Fanfulla — Giorgio Hausub, figlio del noto generale, fu chiamato in questura, e lo invitato a temperare del zelantismo monarchico dei suoi colleghi. Ciò sarebbe avvenuto in seguito alla dimostrazione ai Quirinali, organizzata dall'Associazione studenti monarchici.

L'Hausub diede le dimissioni, annunciando a Giolitti con una garbata lettera.

Su questo gran caso interpellano Cirrioni e Ferraro di Cambiano.

Giolitti (Min. Interni). Il capo della questura di Roma è un ottimo e sperimentato funzionario.

Un rapporto del rettore alla questura informava che un gruppo di studenti e non studenti volendo fare una dimostrazione in piazza Colonna al sindaco di Roma costrinse i professori Laprida e Ferri ad interrompere le loro lezioni.

Fra i tumultuanti il rettore designava il presidente del Circolo monarchico universitario, che non è più studente, ma dottore in legge.

Il rettore pregava il commissario capo di avvertire questo giovane a moderare il suo contegno.

Fu chiamato il giovane in questura per alcune comunicazioni, e in tale occasione il funzionario incaricato gli osservò con modi garbati che era conveniente che egli, anche, per partito, cui appartiene, fosse rispettoso dell'ordine e dell'autorità.

La cosa non ha dunque importanza. Ciò dimostra che sarebbe desiderabile che coloro che non appartengono alla Università né come professori, né come studenti non frequentassero i locali Universitari ove sono sovente causa di disordini. — Così conclude l'on. Giolitti.

Naturalmente i due interroganti — prestando fiducia, per l'occasione, assai più all'eroico giovane Hausub che al funzionario capo della questura — non si sentirono soddisfatti.

Si capisce, la questura dev'essere solo e sempre al servizio dei Circoli e degli individui che si applicano l'etichetta di monarchici!

Si delibera per la seduta antimerediana di domani 26 la discussione della proposta Soci per riforma alla legge elettorale politica.

La seduta fu poco animata.

La riunione dell'Estrema.

Roma, 25. — Si raccomanda ai deputati dell'Estrema di trovarsi a Roma mercoledì essendovi riunione generale per deliberazioni importantissime.

Così si scrive la storia!..

Il discorso di Giustino Fortunato. Un curioso Corriere parlamentare ad un giornale cittadino narra, a proposito della seduta di sabato scorso, quanto segue:

«L'on. Fortunato, il quale non fa che un discorso all'anno, ma questi suoi discorsi mettono in serio pericolo la pazienza dei colleghi (I), quando parla egli sembra un pastore protestante che predichi il vangelo (II) non venne meno alla sua fama (III). Egli discorse a lungo dimostrando come il nostro esiguo bilancio basti all'esercizio di pura difesa (IV), combattendo l'indigenza del Governo ad appannare le spese militari, accogliendo alla fine gli applausi della sinistra (V)».

Letto e rifletto questo brano di storia — nel quale la storia ha per compagnia di stregio la grammatica — abbiamo dovuto dedurre che quel corrucciato ha confuso il nome, la figura e l'eloquenza dell'on. Giustino Fortunato con quelli dell'on. Spandora o dell'on. Torraca; e che, durante la seduta di sabato egli si trovava a Pekino.

Raramente o mai, infatti, avviene di vedere con tanta franchezza e con tanto calore di ammirazione e di simpatia segnalato — dalla stampa e dai deputati di ogni partito — il successo di un oratore parlamentare, come avviene sempre quando parla l'on. Fortunato, e come specialmente avviene sabato scorso.

Per ben due ore egli tenne incatenata a sé, affollata sotto il suo bacio, vibrante e plaudente, la folla dei deputati di ogni settore.

Quanto alla sua tesi, essa fu perfettamente opposta a quella riferita dal curioso Corriereista. — L'on. Fortunato infatti non fece che mettere in splendido rilievo due assurdi caratteristiche in Italia: 1. non volere che si disputi l'esercizio, e non decidersi mai a metterlo fuori di discussione; 2. volere un grande esercito con piccoli mezzi.

Dimostrò poi che l'esercito deve essere organizzato in proporzione ai mezzi economici della nazione, in modo da riuscire forte ed atto. Finché questa organizzazione non si proponga, non si discute e non si approvi, bisogna avere il coraggio di negare il voto alle spese straordinarie per non gettare inutilmente denari nella voragine di quel bilancio e per forzare l'Amministrazione della Guerra, più forte dei Ministri stessi e del Parlamento, a riformarsi.

A farlo apposta, quel Corriereista non ne ha scritta — anche grammaticalmente a parte — una giusta e seria... a meno che intendesse parlare di Spandora o di Torraca!

L'Espada.

Buoni di cassa ancora in circolazione — 13 milioni di furto?

Telegrafano da Roma al Corriere: Il quantitativo dei buoni di cassa che figura tuttora in circolazione è appena di lire 13 milioni e mezzo.

Siccome per sé i detti buoni non circolano più assolutamente, o almeno in scarsissima quantità, tutto fa presagire che una grossa partita dei detti buoni sia andata sparsa o distrutta, ciò che recherebbe al momento della loro definitiva prescrizione un non lieve beneficio al pubblico erario.

Non è vero che dei buoni di cassa non ne circolino più assolutamente. E' poi sempre un furto legale quello che si tenta a beneficio dell'Erario e il Governo non dovrebbe tener mano.

Caleidoscopio.

L'ogniqualora. — Domani, 27, S. Giovanni.

Effemeride storica. — 28 marzo 1892. — Silvio Pellico in viaggio per lo Spidheer passa la notte a Udine e lunedì, 29, si imbarca per Venezia.

Il fatto non è controverso perché Silvio Pellico stesso lo racconta nelle Memorie. E verosimile che il D'Alba ch'esso cita sia precisamente un artista drammatico che si trovava allora a Udine. Molti fecero ricerche, e si pubblicarono indagini per taluno il Dario era il conteo Ossipoli, per altri voleva intendersi il Desia Bernardino di Martignacco carbonaro, per altri il prof. Aprilis. Si parlano di D'Alba, l'Occioni, lo Pagnin Frisulano, e fecero delle ricerche il sig. Sbrana Radice, ed il raccoglitore di questo Effemeridi.

NOTIZIE ITALIANE

La politica in Chiesa — Un predicatore fischiato.

Napoli 25. — Stmane nella Chiesa dello Spirito Santo, il predicatore frate Michele da Faenza, uscendo dopo la predica, fu fischiato dai socialisti che lo avevano inutilmente invitato a permettere il contraddittorio.

Nacque un parapiglia coi difensori del preté, e si scambiarono anche dei pugni.

(c. m.)

PROVINCIA

S. Daniele, li 24 marzo. Per fatto personale.

Nel Crociato del 23 andate, N. 68, leggo, in un supplemento alle note e commenti, un cumulo di false notizie...

E' altresì noto che dal Segretariato suddetto fanno parte spiccate personalità della provincia, quali Girardin, Caratti, prof. Peccia, Spezzotti, ed altri...

Orbene: nella profana corrispondenza si vorrebbe modificare l'opera civile ed umanitaria del Butta, facendolo apparire quale sovversivo dell'attuale ordinamento sociale e distruttore della religione.

Invece nulla di tutto questo. Il Butta s'occupa esclusivamente della questione economica dei poveri emigranti, ed lo convinto che questo sia fare opera buona, per incarico avuto dal Segretariato di Udine, mi onoro di averlo assalito.

Diro che il Butta nella parte politica si limita a raccomandare ai lavoratori di instruirsì ed educarsi ed i persuadersi che colla sola arma potente del voto, non colle violenze, si devono conseguire le vittorie in vantaggio del proletariato.

Di religione nessun cenno: tutt'al più avverte che i preti della veneta di Cristo in poli hanno sempre predicato alle masse la rassegnazione ed i patimenti in questo mondo perché saranno largamente compensate dalle glorie dell'aldilà.

Ma venendo al fatto, martedì dunque andammo a Milano, noi chiesi come è detto, il pettame del Sindaco nella conferenza, perché la domanda era stata fatta, come la legge prescrive, 24 ore prima.

Non è vero che il Butta abbia dato dell'ignorante né al Sindaco né ad altri; investito da un gruppo di persone disse: «Non credo di aver da fare con delle belve; siamo uomini, parliamo ad uno ad uno e potremo ragionare».

Ma siccome quelli non volevano intendere ragione alcuna, visto che il pessimo tempo rendeva difficile trovare gli abiti, consigliai il Butta ad abbandonare l'idea di tenere la conferenza così avvenne.

Non è vero che il Butta abbia seguito il consiglio del delegato, ma esclusivamente il mio: quello dell'amico Paolo Bonini che si accompagnava.

Quanto alle parole rivolte a me «venditore di carta spaccata» guardate quanta malignità ostentata da un ubriaco.

Non è vero che il Butta abbia dato dell'ignorante né al Sindaco né ad altri; investito da un gruppo di persone disse: «Non credo di aver da fare con delle belve; siamo uomini, parliamo ad uno ad uno e potremo ragionare».

Ma siccome quelli non volevano intendere ragione alcuna, visto che il pessimo tempo rendeva difficile trovare gli abiti, consigliai il Butta ad abbandonare l'idea di tenere la conferenza così avvenne.

Non è vero che il Butta abbia seguito il consiglio del delegato, ma esclusivamente il mio: quello dell'amico Paolo Bonini che si accompagnava.

Quanto alle parole rivolte a me «venditore di carta spaccata» guardate quanta malignità ostentata da un ubriaco.

Non è vero che il Butta abbia dato dell'ignorante né al Sindaco né ad altri; investito da un gruppo di persone disse: «Non credo di aver da fare con delle belve; siamo uomini, parliamo ad uno ad uno e potremo ragionare».

Ma siccome quelli non volevano intendere ragione alcuna, visto che il pessimo tempo rendeva difficile trovare gli abiti, consigliai il Butta ad abbandonare l'idea di tenere la conferenza così avvenne.

briscono, di che nella corrispondenza con gentile soddisfazione si fa larga ed esagerata narrazione, dirò che le villanie dette non mi toccarono perché mi sento molto superiore a chi non capisce ed a chi ha l'abitudine di tirarsi sullo stomaco cinque, sei litri di vino al giorno, e che da buon cattolico, ad ogni parola, tira giù mocciosi da far arrossire il più depravato dei facchini.

Come tutti devo lavorare, ma il tozzo cui con piacere si allude nella corrispondenza non lo chiedo, perché il mio lavoro (e con buona pace di dotati seguaci di santa madre chiesa non ho infabbandanza), è un lavoro, è un mestiere, come quello di tutti, vale il corrispettivo in denaro, e così lo partito sono pareggiato, senza che sia stato chiesto, come si vorrebbe far vedere, il tozzo quale un'elemosina.

Dall'altro della «nera barba» che mi avrebbe confinato in un angolo è una pura invenzione, (il delegato può dirlo), come invenzione è quella degli ammonimenti, avuti.

A Milano ho moltissimi amici, ed sono sempre stato e ci andrò ogni qualvolta mi piacerà d'andarci, e questo a tranquillità di qualche impresario, che a Vienna non può più ritornare.

Laonde, Milano è un paese civile, e certo non segue le sane dottrine di pochi fanatici, i quali per carità cristiana sarebbero anche capaci di passare ad atti violenti.

Chi sono i cattivi, i pericolosi, signor Profetto? Concludendo dirò che sul disgustoso incidente non avrei parlato, se la corrispondenza del Crociato non mi avesse spinto a farlo, con questa prima ed ultima mandandomi il tempo per attendere a queste faccende.

Rodolfo Biasutti.

A proposito della conferenza Butta tenuta ieri in Milano ritorniamo una corrispondenza che pubblicheremo domani.

DA TOLMEZZO. Dimostrazioni tumultuose.

Un'aula invasa - Consigliere malmenati - Sulle arresti.

(S. B.) Ieri sera doveva riunirsi il Consiglio comunale di Villa Santina; per deliberare sulla conferma o meno del segretario sig. U. Mastini. Pare che la maggioranza fosse contraria alla conferma, mentre invece nel paese vi era un partito favorevole.

Fatto si è che ieri dopo mezzogiorno, fra Villa si formò una dimostrazione, che dopo aver girato per paese gridando evvia al sindaco ed al segretario, si recò nella frazione di Invillino, forse nella speranza di farvi proseliti, ma invece vi fu ricevuta ostilmente.

La dimostrazione allora ritornò a Villa e vocò al Ufficio municipale invasa la sala consiliare, impedendo ai consiglieri di deliberare ed invece contro di Invillino, che furono malmenati e percosi.

Guasti e danni furono arrecati anche alle scale ed alle porte.

Avvertiti telegraficamente, ieri sera il tenente dei carabinieri si recò sul sito, raccogliendovi dalle vicine stazioni 15 militi, coi quali durante la notte procedette all'arresto di sette uomini che questa mattina furono tradotti in queste carceri. Mi si dice che un'altra dozzina di dimostranti stansi dati alla latitanza.

grande arricchimento di ogni energia. Ciella appoggiò la bella testina contro la vetrata e inerte stette senza più un pensiero.

D'un tratto un leato salmodiare sulla dalla via e la giovane si scosse, vinta da uno agomento di terrore: Le pupille dilatate guardarono e il triste corteo funebre passò alla dolovosa un gran brivido per le carni e il brivido le finì al cervello con tal martirio che i sensi furono per abbandonarla. Ma ella trovò ancor tanta virtù per vigorosamente reagire. Il triste, il lugubre corteo...

E nella tenerezza del mattino nascente, in cui la natura ancor riposava nella delicatezza del dolce dormiveglia: tentatore che precede il risveglio dopo una notte nella calma splendida di un sonno serenamente ristoratore, quel corteo passava davanti al piano tenne teso, che pareva mettere dei lamenti nelle piante prima di salir fino alla fanciulla.

E per il modesto corteo funebre, in cui spiccava una figura di giovane, che nelle vesti sue di dolore pareva la disperazione fatta persona. Ciella ebbe la visione raccapricciante del vecchio padre a lei strappato per l'ultima di mora in una notte nera nera nel silenzio di terrore di tutta la città.

E per la visione di raccapriccio, riobbe il sordo rumore del quale aveva ella già spasmato una notte in cui avevano in quella casa stesa portato via alla sposa l'adorato suo; riebbe il sordo rumore che l'indifferenza dei becchini aveva strappato, ultimo angoscioso lamentato per la dipartita estrema, da quella cassa urtante degli spigoli contro le pareti della stretta scala e pur il dilacerante pianto dell'infelice orbatina di tutto il suo bene riobbe e riobbe anche lo spottacolo triste, di cui ricambiato con il padre, aveva ella dolorato qualche notte prima che la scelerata avesse battuto alla porta di casa sua per fustiarvi da signora.

Gemoni, 24 marzo. A proposito di cannoni - Per mettere le cose effettivamente a posto.

In una corrispondenza inserita nel Friuli di ieri sotto il titolo: «Contro la grandine», un certo sig. Brenier, ha vivo parole d'elogio per il negoziante Francesco Cedaro e comp., di Maniaglia, i quali orgogliosi del loro alto sapere, vi additano ad esempio menomando il behemeranza cittadina, e sognano forse in breve una croce di... spina pel valoroso ed intraprendente loro duce Checco. E fin qui nulla di male, il corrispondente pubblica integralmente il brillante manifesto della compagnia maniagliese; ma dove il corrispondente sbaglia di grosso si è nel commento assolutamente erroneo ed ingiusto affermando che la costituzione d'un consorzio grandinifugo non fa possibile, causa la poca iniziativa di coloro che si erano messi alla testa del consorzio.

Ora per mettere le cose a posto, basta ricordare che ancora nel maggio del decorso anno si procedette alla nomina d'un Comitato provvisorio composto di dodici cittadini, coll'incarico espresso di cercare tutti i mezzi onde costituire detto consorzio - che le persone delegate hanno esposto tutti i mezzi possibili ed escogitabili per riuscire nel lodovole intento - ma che contro il loro buon volere e la loro attività lavorarono inesorabili la malavolenza dei pochi e la diffidenza del più.

Questi sono i fatti che non temono smentiti da nessuno, l'incartamento relativo al lavoro fatto si trova depositato nel locale Municipio ed è a libera disposizione del pubblico.

Potrei aggiungere ancora che il Comitato provvisorio, oltre aver gestito finalmente la propria faccenda, conta nel suo passivo un centinaio di lire di lirette, che dovrà pagare placidamente col proprio peculio ed a questo proposito null'altro soggiungo.

Dopo i responsi avuti negli ultimi Congressi e specialmente in quello internazionale di Padova, l'iniziativa Cedaro rappresenta non soltanto un'idea sbagliata, ma potrebbe determinare un insuccesso pericoloso o tale da compromettere l'avvicino dell'istituendo consorzio grandinifugo. E difatti il proferendo che con due cannoni si possa difendere un territorio accidentato quale è quello del borgo di Maniaglia, dove il vento di levante sbocca indisturbato dalle insenature delle montagne e colline vicine, è un sproposito così macchinale che nessuno penserebbe a giustificare.

Io spero che gli agricoltori di Maniaglia si ricordano, ed abbandonino per ora un progetto impossibile, evitando di spendere così malamente i propri soldi a danno loro o degli altri.

Al loro esperto capo, ed amico, Cedaro, mi permetto un semplice consiglio e cioè: che le cose si fanno bene o non si fanno, e non c'entra neppure la questione del marchese Colombi.

Pennello.

Pordenone, 25 marzo. L'on. Pascolato - Un buon libro.

Facendo seguito alla affrettata mia relazione di ieri, aggiungerò che l'on. Pascolato, calorosamente applaudito dalla folla, fu poi festeggiatissimo dai vari rappresentanti le autorità e associazioni cittadine. Opote dei signori Galvani, ripartì la sera stessa per la sua bella e gentile Venezia.

Nelle scuole elementari maschili si

vinirono domenica i soci del circolo fra gli insegnanti; ed il prof. Coratti lesse la seconda parte del suo interessantissimo studio: L'origine delle cifre. Fra non molto il geniale lavoro sarà dato alle stampe ed arricchirà il numero dello opere pregiolivo. Sentite congratulazioni all'osmio professore.

Il giuoco del Lotto.

Offriamo ai nostri lettori un sunto delle riscossioni o delle vincite al lotto verificatosi nel 1899,900.

L'entrata ci presenta la cifra di 71,583,794.30 lire di proventi delle giuocote e lire 127,392.32 di proventi eventuali, in totale lire 71,711,086.62 di entrate effettive.

La spesa, in confronto, ci offre la cifra di lire 38,390,051.55 ripartita come segue:

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes items like Vincite, Aggio di occasione, Sipiendi al personale, Spese diverse.

Totale L. 38,390,051.55 onde un utile netto di lire 33,321,035.07. I proventi delle giuocote forniti all'erario furono (lire 71,583,794.30); per lire 5,289,394.18 dalla direzione del lotto di Bari - lire 6,806,082.18 da Firenze - lire 6,224,077.46 da Milano - lire 18,530,002.42 da Napoli - lire 9,438,818.58 da Palermo - lire 7,479,879.54 da Roma - lire 12,123,402 da Torino e lire 5,703,137.96 da Venezia.

Table with 2 columns: City and Amount. Lists cities like Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia with their respective amounts.

Totale L. 81,966,433.76 La ripartizione di queste vincite è avvenuta per tali combinazioni:

Table with 2 columns: Category and Amount. Includes Estratto semplice, Estratto determinato, Ambo, Terno, Quaterna.

Dal che chiaro risulta che le maggiori vincite si sono fatte sugli ambi, il che da pure ragione al proverbio romano: « Dio le sara dar vincia un ambo al tutto ». Quell'ambo vi fa giocare, in seguito, sui terni!

AMBULATORIO della Società Protett. dell'Infanzia

(Via della Prefettura n. 14) aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi. MALATTIE DEGLI OCCHI dalle ore 11 alle 12. Specialista dott. Antonio Gambardello.

MALATTIE DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO dalle ore 15 alle 14. Specialista dott. Oscar Luzzatto.

MALATTIE DEI BAMBINI IN GENERALE dalle ore 14 alle 15. Specialista prof. Guido Berghini.

MALATTIE DELLA PELLE dalle ore 15 alle 16. Specialista dott. Giuseppe Murero.

liga dolorava e in un abbandono dei sensi giacque a traverso lo scheletrico corpo del morente.

Il nome di lei flevolmente venuto dalle labbra di papa Giovanni, la scosse per un subito ritorno delle proprie forze. Come la mattina innanzi egli chiese i suoi abiti. L'ora per incamminarsi al lavoro era già trascorsa. Conveniva affrettare.

Ma no, no, papà: tu oggi devi ancora rimanere a casa: ancor un giorno di riposo, e il rimetterai completamente a corò, Ciella di persuadere il vaneggiante.

UDINE

Le deliberazioni della Giunta. La Giunta nella riunione di ieri dietro al disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione nominò a guardia d'azienda il sig. Marco Mestroni.

Società operai generale.

Per la Scuola popolare. Ieri sera la Direzione della Società operaia convocò la Commissione incaricata delle pratiche per la fondazione della Scuola Superiore Popolare.

Fu stabilito di tenere per quest'anno, in vista della ristrettezza del tempo, soltanto un breve corso di lezioni dalla metà di aprile alla fine di maggio.

I professori Lazzari, Nalino e Tambara si assunsero l'incarico di coordinare il corso, dalle conferenze.

Sulla ripida via delle indiscrezioni.

Ed eccomi di ritorno, per permesso di dare qualche notizia su ciò che si sta preparando per raccogliere, depari a favore dell'infanzia abbandonata.

Veramente non posso dare particolari precisi, per moltissime ragioni, delle quali la prima è che, precisamente per il soppresso.

Si capisce che gli organizzatori diffidano di me; fatto è che sono abbonati come veri diplomatici.

Quest'anno lo avete rilevato dai giornali di Roma, di Firenze, e d'altro città maggiori - la tendenza per spettacoli di questo genere porta ad organizzare rappresentazioni teatrali con attori improvvisati e raccolti nella società e nelle famiglie di coloro che presiedono alle opere di beneficenza che si vogliono suscitare.

Il sistema è buono; perché costringe i principali cooperatori della buona opera a concorrervi in modo personale e fatto; poi, perché riunisce gli improvvisati attori in cerchie e studi artistici; infine perché il congiunto finanziario non si raccoglie come nelle fiere gastronomiche, dal concorso delle più umili borse, ma chiama a contributo principalmente i più agili.

Infatti a Roma gli spettacoli al Palazzo Taverna, per pantomime, sgramelle, azioni scenografiche, ebbero un vero successo artistico, e pratico. Certamente anche ad Udine si vuol seguire questo sistema ed è certo che si prepara uno spettacolo di tal genere, variato ed originale.

Ma come faccio, per oggi, a dirne di più, se di più non so? Compatite o compatgetevi varrebbe appagarvi con la vostra curiosità: la sua curiosità; ma che peccatore si sente tenuto troppo in sospetto.

Vedo che altri, molto più astuto, adotta un altro sistema; pubblicare notizie fantastiche, far avere dalle patrie, soddisfazioni della curiosità, soffocanti. Ma il sistema, non ripete sempre.

Per conto mio preferisco il sistema della pazienza e «benignità, vigliaccata» - tanto di moda, adesso, in Parlamento.

Giova sperare che che, l'abile e la, sappia eludere le «benigne diffidenze» - la frase è un'ossatura di moda - e condurrà di tratto in tratto il quadro fuori di misura e servizio curioso della curiosità dei lettori del Friuli.

Ma, se mi sento bene, - lamentava egli, nella tenità della notte.

Ed erano nuovi sforzi nel vaneggiamento per togliersi dalle coltri, in fino a che stette come inerte. Poi brava, che le gambe presero un movimento, come manifestamente il vecchio muoveva per il lavoro. E il viso tratto tratto gli si illuminava ad un sorriso di salute, e la mano amaramente appoggiava ed or un nome; ed or un altro balbettavano, le labbra arse, mentre le gambe, continuavano come procedessero innanzi.

Ma, se mi sento bene, - lamentava egli, nella tenità della notte. Ed erano nuovi sforzi nel vaneggiamento per togliersi dalle coltri, in fino a che stette come inerte. Poi brava, che le gambe presero un movimento, come manifestamente il vecchio muoveva per il lavoro. E il viso tratto tratto gli si illuminava ad un sorriso di salute, e la mano amaramente appoggiava ed or un nome; ed or un altro balbettavano, le labbra arse, mentre le gambe, continuavano come procedessero innanzi.

APPENDICE DEL FRIULI

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti. (Riproduzione vietata).

Da due giorni ogni lume dell'intelligenza era fuggito dal povero suo papà e la fine ormai pareva imminente. La fine, la fine! Ma alla morte ella ormai pensava indifferente; pareva anzi che essa le stesse per la persona dei brividi come di sollievo. Avrebbero finalmente avuto termine le pene alle quali si torturava da tanto la povera sua anima!

Torno, presso la finestra quasi per chiedere al giorno, che ritornava in tutta la gloria splendida che l'annonzava; un po' dell'ampiezza sua, in cui lo spirito avesse finalmente potuto riposarsi, o vibrar della felicità dei primi suoi anni e della calma che era pur dell'età sua, per tutti aprontesi ad un'esistenza rosea nella speranza, tornò presso quella finestra, ma la fanciulla parve invece aver dal giorno più a lungo lo strazio di cui già dolorava. E in un

A proposito d' un' interpellanza.

La risposta del cons. Sandri.

Ecco la lettera che il cons. Pietro Sandri di scriveva con preghiera di pubblicazione:

La protesta che contro la mia interpellanza, del 15 corr. il Consiglio direttivo dell'Associazione Magistrale ha comunicato ai giornali anzichè spiarci...

Io sempre ho nutrito ed in ogni occasione professata alta stima e profondo rispetto per i nostri insegnanti in generale...

L'Associazione magistrale mi fa poi carico perchè la detta mia interpellanza sia comunicata ai giornali. Io, a bello studio, la presentai stampata e diramata ai consiglieri l'ordine del giorno della seduta consigliere, e tassativamente chiesi che fosse assegnata alla seduta privata...

Ciò promesso espongono i fatti che mi spinsero a presentare l'interpellanza in questione.

Da una maestra era stata commessa una mancanza tale che l'assessore all'istruzione aveva creduto invitare la maestra a dimettersi, o qualche membro della Giunta aveva anzi accennato alla convenienza di denunciarla al procuratore del Re...

La maestra rifiutò dimettersi ed anzi negò ogni gravità al fatto. Per costringerla a dimettersi si era fatta un'inchiesta, si aveva interrogato maestri e scolari, si era così divulgata la colpa che per il male esempio che ne derivava ai bambini, si voleva tener segreta il più possibile, pur castigando la colpevole.

Inizialmente da tre amici, con l'approvazione degli altri, si pensò del sindaco, una parte degli insegnanti rivolse alla Giunta una petizione tendente a scemare la gravità del fatto ed a mitigare il castigo. Un'altra parte degli insegnanti invece rifiutò la propria firma a detta istanza, e rifiutò non già per astio verso la collega ma per non essere indolenti...

Come si vede i primi si lasciarono guidare da un sentimento di compassione per la collega minacciata, i secondi invece ebbero il senso di rispetto per la collega.

Incouraggiata così anche dalla petizione presentata, la maestra tenne duro e non volle dimettersi, ed a Giunta non seppe far altro che lavarsela le mani rimettendo la cosa al Consiglio scolastico provinciale, che pure la colpevole con tre mesi di sospensione dal soldo e dal servizio.

Il castigo veniva differentemente giudicato. A taluno (e fra questi anche qualche consigliere) pareva troppo mite la giudicava necessario dovesse ingorgerire il Consiglio comunale per impedire che la maestra tornasse nelle nostre scuole, in quelle almeno i di cui alunni erano a cognizione del fallo.

Ad altri invece la pena pareva eccessiva e giudicavano si dovesse senz'altro ritornare la maestra nella stessa classe di prima.

Questi ultimi a sostegno del loro giudizio susurravano che altre ed anche più gravi colpe erano precedentemente andate impuniti, o colpite con più lievi castighi. Accennavano fatti specifici, e ricordavano come nel 1899 fu negata una promozione, nel 1900 rifiutata una congedo, e seguita, per fatti che gli assessori allora avevano vagamente accennati al consiglio, ma che essi e l'attuale colpevole asservivano più gravi di questo.

Ripeto che il fatto, il castigo, i compensi, la pena e sulle colpe di altri erano pubblici, e che la stampa minacciava di non voler più oltre serbare il silenzio.

A questo fatto, che io dovevo ritenere gravissimo dal momento che si chiedeva la destituzione della colpevole, un altro fatto s'aggiungeva; di altra

meritevole d'esser portata in consiglio; indole, assai più lieve, ma esso pure tanto più che con la compiacenza del superiore immediato lo si aveva nascosto e lasciato impunito.

Un mese fa una maestra delle scuole rurali aveva percosso un bambino, e per fatalità le percosse ebbero qualche conseguenza. La madre del bambino, aveva fatto del chiasso; ma il dirigente per evitare una punizione alla maestra, aveva nascosto tutto all'assessore ed al direttore, mentre il Comune l'ha messo e lo ha pagato appunto, perchè sorvegli e riferisca.

Io dunque di fronte al fatto che una maestra (rinnovando il già più volte lamentato difetto di qualche altro insegnante) aveva percosso un bambino ed il compiacente dirigente aveva nascosto tutto; di fronte, all'altro fatto che un'altra maestra veniva accusata e condannata per grave colpa; sentito che la colpevole ed alcuni colleghi cercavano mitigare la pena asserendo che altre e più gravi colpe andavano impuniti, e quasi, brodati mio dovere di consigliere chiedere spiegazioni alla Giunta, e siccome le spiegazioni non furono complete ritornero sull'argomento.

Alla colpa poichè l'Associazione magistrale mi fa di aver nella seduta del 5 dicembre p. p. usato aspre ed immoderate espressioni all'indirizzo del corpo insegnante rispondo: che non all'indirizzo del corpo insegnante ma bensì di alcuni insegnanti essi erano rivolte, prova ne sia che mi era offerto di fare nomi e cognomi e che il sindaco me lo impedì.

Nonchè ricordarmi, ripeto anche oggi che qualche insegnante era indolente e mancava volentieri alle lezioni specialmente durante il carnevale, che qualche altro abbandonava ed abbandonava ancora la scuola per attendere ad altre occupazioni, o per impartire lezioni in altri istituti.

Come in altre occasioni ha sostenuto maestri che non conosceva neppure di salute e che da nessuno m'erano stati raccomandati, così continuerò a criticare quelli che venissero meno al loro dovere o fossero comunque trascuranti, perchè io credo imprescindibile dovere di un consigliere comunale il farlo, per quanto faccia perdere le simpatie e procuri noie e fastidi. Contribuirò a migliorare e mi auguro che vengano migliorati ancora le condizioni dei nostri insegnanti a patto però di procurarci un personale solanto ed ottimo sotto ogni aspetto, perchè il fanciullo «corus Nihil in vitium» e quindi il maestro che dev'esser gli modello bisogna sia perfetto.

Sandri Pietro, cons. comunale.

La "Magistrale" prende atto.

Ci si comunica in data 25:

L'Associazione magistrale friulana ha preso atto delle dichiarazioni del consigliere comunale sig. Pietro Sandri alle quali si riserva di rispondere se sarà del caso — dopo che il sig. Sindaco avrà data comunicazione al Consiglio comunale della protesta cui il sig. Sandri allude.

Avrà noi il riserwamo di dire la nostra — quando avremo cognizione più precisa di quel che dato che ora si manca nell'argomento — la cui importanza, di così, è non può sfuggire.

Un ubbriaco che oltraggia un vigile.

Il vigile urbano Chiandetti ieri sera verso le sette e mezza si trovava di servizio in via Gemona.

In quello dall'osteria Anderloni usciva il noto scaricatore di vino Cimonnutti Nasclimbene fu Giov. Batt., d'anni 42, detto Seagn, il quale essendo un po' atticcio, si mise tranquillamente a fare sul marciapiede... i comodacci suoi.

Il vigile si avvicinò a lui e gli osservò con le buone come quello non sia il posto adatto per quelle faccende.

Il Cimonnutti rispose in malo modo e allora il vigile gli chiese la generalità, che gli furono rifiutate.

Dichiarato in arresto, l'ubbricco oppose accanita resistenza oltraggiando il vigile con epiteti di ogni più brutto colore.

Quattro compagni del facchino, urlavano intanto il famoso mollo mollo, per cui il vigile vedendo che l'affare si faceva serio dovette chiamar in suo aiuto i carabinieri, ma tardando questi a venire, il vigile fu costretto ad abbandonare per momento il facchino, andandolo in caserma a chiedere due guardie.

Così il Cimonnutti, trovato in via Belloni, fu condotto in carcere.

Dovrà rispondere per rifiuto di generalità e per oltraggi alla forza pubblica.

Un ribaltamento. Questa mattina alle ore 7 una allegria brigatella di nottamboli fra cui non mancava il...

gentil soso reduci da una gita a Pagnacco ribaltò col colesse all'entrata dell'abitato in Chiavris.

Nessuna conseguenza. Un po' di spavento e... qualche gamba per aria.

Il concerto verdiano di stasera. Rammentiamo che stasera al Circolo Filarmonico «G. Verdi» avrà luogo — alle ore 21 — l'annunciato concerto verdiano.

Osservazioni meteorologiche.

Table with columns for date, time, temperature, wind, etc. Station: Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Una briscola che termina in tragedia

Presidente cav. Panzoni, Giudici Sandri e Costantini, P. M. cav. Castagna, Difensori: avv. Emilio Drusini e Lodovico Franceschini di S. Vito al Tagliamento, Imputato: Cioi Antonio di Giacomo, d'anni 24, di professione (S. Vito al Tagliamento, Periti: Muraro dott. Giuseppe e Pizzoli dott. Giuseppe, Assessori dal potere: il sostituto del Procuratore, Vi sono 13 testimoni d'accusa e 8 di difesa.

Udienza del 23 marzo.

Verdetto.

I giurati riuniti nella sala d'udienza ed il capo legge il verdetto in base al quale il Cioi è ritenuto colpevole di ferimento seguito da morte colla minoranza della sentiresponsabilità per ubbriachezza.

La sentenza.

In seguito a questo verdetto del giurati la Corte condanna il Cioi Antonio ad anni 7 mesi 8 e giorni 4 di reclusione ed agli accessori di legge.

Il colpo di roncola micidiale.

Udienza del 26 marzo.

Oggi dianzi alla Corte d'Assise, si discusse la causa in confidenza di Pietro Minisini d'anni 30 da Urbignacco (Buia). Il processo è innanzi sul seguente

Atto d'accusa

In Urbignacco, frazione di Buia, verso le ore 11 del giorno 23 gennaio p. p. Pietro Minisini, d'anni 30, da Buia, senza alcuna ragione lanciò contro Gio. Batta Fabbro una frase ingiuriosa. Se ne risentì il Fabbro; e ne seguirono un diverbio e una rissa che per un momento rimaneva sospeso mediante l'interposizione di Giovanni Giacomini, ma che poi si riaccendeva, e in questa seconda fase il Minisini estrusse una roncola menava al collo del suo avversario un colpo formidabile col quale recidendogli la carotide, la jagulare e gran parte della laringe, lo rendeva immediatamente cadavere.

Fu constatato da perizia medico-giudiziale che la ferita su causa unica e necessaria della morte; che la roncola avea lama affilatissima, e che il colpo fu dato con estrema violenza.

I Minisini resosi confesso del fatto pretenderebbe di aver agito per legittima difesa.

Non fu però sorretto dalle risultanze processuali dalle quali emerse che il Fabbro non era armato, e che il fatto era avvenuto in rissa, della quale era stato iniziatore esso Minisini, e che il Giacomini era a brevissima distanza, e altre persone si erano affacciate alle finestre delle case vicine.

In base a questi fatti la sezione d'accusa con offensa sentenza poneva in stato d'accusa il Minisini e lo rinviava al giudice della Corte d'Assise di Udine.

Conseguentemente Pietro Minisini, colle altre generalità suindicate, è accusato di avere nelle ultime ore del 23 gennaio p. p. in Urbignacco di Buia, col fine di uccidere mediante colpo di roncola legnato, contro Gio. Batt. Fabbro, alla regione del collo, cagionata la morte del Fabbro stesso avvenuta istantaneamente.

Teatro Sociale - Udine.

Stasera, martedì, riposo. Domani: serata d'onore della prima donna signorina Annina Franco, con «Pescatori di perle».

Bollettino della Borsa

UDINE, 26 marzo 1901.

Table with columns for Rendite, Obligazioni, Azioni, Cambi e valute, and Uhmil dispaaci. Includes data for Italian, Foreign, and various bonds.

La Banca di Udine cede ora e scudi d'argento a frazione sotto il cambio seguito per i certificati doganali.

Enrico Mercatini, Direttore responsabile.

PREMIATO LABORATORIO

Mauro Luigi fu Mattia

UDINE Via della Prefettura N. 4

Ottolano, Bandaio, Fonditore di metalli, con deposito di rubinetteria per acquedotti, ecc. Prezzi che non temono con correnza.

I sottoscritti tengono in vendita a prezzi convenientissimi le seguenti macchine di macinazione:

- Quattro laminatoi doppi (costruzione Zoppi) differenti lunghezze. tre buratti semplici. tre buratti centrifughi. due cilindri. una pulitrice da semolini (Italiana) costruzione Zoppi. Inoltre hanno disponibili: una turbina idraulica Girard. nonchè puleggie in sorte — alberi d'acciaio — cuscinetti.

G. Muzzati Magistralis e C. Molini sul Ledra (Viale di Palmanova)

GIULI SASSO SOLO GIUVINI PERFETTI. CARANTINI DI PURA OLIVA. PREPARATI AL BURRO. Si spediscono in stagioni di Kg. 5, 10 e 25...

Officina Comunale del Gas

di Udine.

Prezzi di vendita dei sottoprodotti in Officina: Coke L. 5 per Quintale; Catrame L. 10 per quintale, per barile completo; Catrame L. 0.15 per Kg., per piccoli quantitativi.

Non più cabale.

GRATIS spedisce a richiesta nuovo metodo infallibile per vincere al giuoco del lotto governativo italiano, con VINCI CERTA E SICURA ogni quattro settimane di ambo, terni e quaterna, DICO CERTA, SICURA, INFALLIBILE, perchè 98 volte su cento la vincita avviene nel tempo prescritto di quattro settimane. — Niente desiderio avanti, solo il 10 per cento sulle vincite. — Non si tratta di Cabale né niente di simile, ma di un metodo semplicissimo, basato sulle combinazioni del giuoco. — Inviare cartolina-vaglia di lire 1 per le spese, onde ricevere il metodo franco e raccomandato, a SIMONTI PRIMO - S. SALVI-FIRENZE.

ALBERGO ALLE ALPI - Tolmezzo

con servizio di vetture in coincidenza d'ogni treno, per viaggi e gite di piacere.

Col giorno 15 marzo corr. la conduzione del suddetto Albergo — di proprietà del cav. Lino De Marchi — verrà assunta dal sottoscritto, già conduttore di quello al «Leone Bianco».

Di tale passaggio avverte la spettabile sua clientela, sulla continuazione del cui appoggio si permette far calcolo, assicurando che nulla trascorrerà per cattivarsi l'ambita preferenza.

Tolmezzo, 1 marzo 1901. PIETRO FACHINI.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro-China Rabarbaro

Premiato con med. d'oro e d'argento e diploma d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

Uso: Un bicchierino prima dei pasti, Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito. Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.

Il Chimico Farmacista BAREGGI è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri; contro la botteggine e tosse dei cavalli e buoi.

Dirigere le domande alla Ditta E. G. F.lli Baeggi - Padova.

